LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 235 — DOMENICA 24 Agosto 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e Succursali.

La tomba di famiglia.

Novella di ILO RUPIL.

L'aveva mandato lui, Nane Doria, lassù in cima all'albero di maestra per disaggrovigliare le funi d'una carrucola, chè il «pennone» non poteva funzionare, e la vela s'agitava in uno strano mulinello alla brezza di levante.

Una brezza fresca e capricciosa che sibilava tra il sartiame del «Vincitore» e sbatteva tende ed indumenti tesi fra le corde, increspando la laguna di piccoli marosi grigio-bianchicci che facevano dondolare di un moto irrequieto e sincrono i «bragozzi» ancorati alla punta di S. Elena, verso il porto di Lido.

Berto, all'ordine di Nane Doria, suo padre, era salito la scala a corda su fino al «côtano», col petto nudo ed i piedi scalzi insensibili sui pioli taglienti di canapa. Era un lavoro che non s'addiceva a lui, quello, ed era salito di mala voglia, con la testa confusa ancora dalle eccessive libazioni alle quali aveva sacrificato il pomeriggio domenicale; ma non si era opposto, perchè a quell'ora il mozzo era a terra. D'altronde quel lavoro gli appariva di assoluta necessità.

— Tira quel «cao» e molla la «fiamma», — gli consigliò Nane Doria. — Così; passa sotto ora, e «trinca» (stringi).

— La «cima» è bagnata e non scorre!

— Ma che, ma che!...

Berto si affannava tutto, perdeva la pazienza; agitava a due mani la carrucola, squassava la vela, tirava a dritta ed a manca corde, filacci di canapa, reti ed altro, e in quell'ostinato movimento, irragionevole e convulso, la pipa di terra cotta bianca gli era fuggita dalle labbra. Per afferrarla a volo, Berto aveva allentato la stretta della gamba destra avvinghiata all'albero, e perduto l'equilibrio, era precipitato «sopra coperta» col capo all'ingiù, senza un grido nè un lamento.

Nane era accorso con le mani ne' capelli, chiamando la moglie; e dinanzi al figlio immobile con la testa in una pozza di sangue, si erano entrambi gettati su lui, quasi distesi sull'assito.

— Berto!... Berto!... Berto!...

Berto aveva volto lo sguardo su loro e fatto un vago gesto con le braccia e spalancati gli occhi nerissimi; ed era morto così, senza una parola. Allora erano cominciate le lamentele de' vecchi genitori; ma lui, Nane Doria, che in vita sua ne aveva provate d'ogni colore, e cui il mare aveva rapito un dopo l'altro, in pochi anni, tre figli; Nane Doria che aveva dovuto vendere il loro «S. Giorgio» per poche lire, squassato comm'era, dopo la tempesta, lui, dall'anima di ferro, parve rinchiudersi in un mutismo impressionante, con gli occhi fissi, un po' lacrimosi, sul figlio stecchito e freddo.

— L'avevo mandato io lassù, ed è caduto, e s'è ucciso!...

Sembrava che il nuovo dolore gli avesse paralizzato il sentimento sì da lasciarlo indifferente.

— Quest'era l'ultimo, e non l'ho più, per San...

Le labbra si erano aperte ad una imprecazione, ma se n'era avveduto e l'aveva troncata in tempo.

Nella rozzezza del suo animo, la vista di quella donna, ch'era sopravissuta sana e forte alla prole, aveva improvvisamente ammansita la ribellione che stava per iscoppiare, e si era sentito commuovere, più che pel figlio, per quell'infelice stesa lì, invocante invano il ritorno della sua creatura alla vita; e chinato su lei, Nane Doria l'aveva afferrata sotto le ascelle:

— Gegia, su, su!..

Ella si era lasciata trascinare per un istante; poi, come colpita da un'idea improvvisa, era tornata presso il morto:

— «Sotto prora», Nane! Questo non ce lo portan via nè il mare, nè gli uomini! Questo è morto con noi, sarà con noi, accanto a noi!

Gli occhi degl'infelici erano sfavillati, nel comprendersi a vicenda e nell'incontrarsi pregni di lagrime mal represse. E si erano curvati per rialzare il figlio e portarlo per l'angusta scaletta del «boccaporto», «sotto prora» nella loro cabina. Là giù l'avevano adagiato ben bene sul materasso, come se dormisse, e accomodato col bel Cristo d'ebano sul petto ed il rosario di vetro fra le mani.

— Poveri occhi neri che non mi vedon più!... Povere mani che non lavoran più!... E Dio me l'ha preso, e Dio sia benedetto!...

— Taci, femmina, taci!

— E sia benedetto anche il mare che uno me n'ha lasciato!... E verrai con noi, povera anima, che sei in cielo!... De profundis...

Erano rimasti a lungo immobili, senza dirsi nulla, parlando al morto, fissandosi tratto tratto con una rassegnata espressione di dolore, inconsci del tempo che passava e della loro triste condizione.

Fuori la brezza che era aumentata, dava al «bragozzo» un forte movimento di beccheggio, e portava su da ostro una densa muraglia di nebbia, che avvolgeva rapida ogni cosa, in una cupa ed uniforme fusione di colore. Erano spariti nella precoce oscurità del vespro i contorni delle cose lontane, ed in quella infinità grigia e umida, su tutta quell'acqua dai riflessi d'acciaio, in quel vuoto triste e fosco, sibilavano solo le «sirene» e risuonavano solo le campane de' bastimenti ed il lontano «aohe» de' barcaiuoli, ripetuti con l'insistenza petulante d'un pazzesco ritornello.

Nane Doria aveva riordinata la «sopra coperta», lavata l'enorme macchia di sangue, e riposti i «corbati» (cesti) del pesce in un angolo; poi, tese le vele al vento, ammainato il timone ne' suoi cardini, e messa a posto la «ribola» (asta del timone).

— Si va!... «Il vento butte» (è favorevole) — aveva mormorato alla moglie che lo seguiva ne' suoi tardi movimenti, come un automa. Ella si era guardata intorno, come se tutto quel grigio traditore l'ammonisse a rimanere; ma discacciando la netta visione del pericolo e spinta dal desiderio di partire, subito aveva risposto:

— Tienti a strette bordeggiate e «sotto vento». Metti il fanale, e suona la campana. La suonava, lui prima, la campana benedetta, ed ora chi la suonerà, come lui?... Ma questo è nostro, sempre nostro!... Ti daremo riposo come a tutti cristiani, in terra!.... Anima beata, anima mia, anima di Dio!... De profundis...

— Va giù, femmina, e guardalo anche per me, va giù!...

Ella ridiscese, più curva e con gli occhi rossi, per la scaletta, presso il morto, a guardarlo anche per lui, pel suo uomo.

Lasciati gli ormeggi, il «Vincitore» era partito come un dardo, perdendosi nella foschia umida ed agitata, inclinato tutto a destra, e lasciando dietro una lunga «scia» dai margini bianchi di schiuma, che le onde d'intorno non riuscivano subito a distruggere. Navigava fra i canali di S. Severo, di S. Clemente, e poi di Malamocco, di Pellestrina, di Chioggia, verso il porto natale di Sottomarina, nella «cavana» (canale senza uscita) paterna, serrata dal mare e da orti di patate, di cipolle e di cavolfiori.

Nane Doria a timone, con l'occhio fisso al fanale che si agitava tremulo nelle mani del mozzo al posto di vedetta «a prora via» per indicar la «rotta», sembrava non curarsi di quella difficile navigazione; sembrava anzi che i movimenti e gli scatti ch'egli imprimeva al timone, fossero movimenti riflessi, suggeriti meccanicamente dalla pratica, e anche la mente fosse presa tutta da un solo incubo.

— L'ho ucciso! L'ho ucciso!... ed ora potrò starmene anch'io a casa vicino a lui!... Vecchio mare ti lascio!.. Vecchio «Vincitore» sei libero!... Vecchio Nane, non hai più figli!...

Aveva pestato i piedi, e s'era dato un pugno sulla fronte.

A volte, i flutti sconvolti gli gettavano addosso fiocchi di schiuma bianca; non li vedeva, ma li sentiva posarsi sul volto come fiocchi di neve, e a poco a poco sotto quella ignota e fredda carezza aveva ceduto, come se uno strano torpore l'avesse assalito. Quella fissità dello sguardo lagrimoso verso il buio, il fanale del mozzo che gli danzava innanzi fantastico, e quel sibilar del vento, quell'immensità cieca, finirono per stancarlo. Come ammassi imponenti e misteriosi, senza contorni e dalle forme irriconoscibili, aveva veduto fuggire alla sua sinistra l'isola degli Armeni e quelle di S. Severo, di S. Clemente, aveva anche udito il grido folle di qualche disgraziato rinchiuso.

— Pace a voi!..., E a lui!...

Poi come un baleno una potentissima luce l'aveva investito, facendolo trasalire, ma tosto la riconobbe: erano i riflettori del forte S. Pietro, che certo con quella «calighera» nessuno poteva navigare. Solo il «Vincitore» lottava, per superare l'ultima battaglia.

Nane Doria si chiuse meglio nel lucido impermeabile e sedette con la «ribola» fra le mani e l'occhio vigile. In ben altre circostanze s'era trovato, per temere!... Cos'era alfine quel viaggio fra gli ampi canali che l'avevano veduto passare migliaia e migliaia di volte e ch'egli conosceva «di vogata in vogata» anche col nebbione?... Il desiderio d'arrivare, di deporre il suo morto fra le pareti domestiche e di potergli dire: — Sei morto, ma ti ho qui, ti bacio, ti sento! — e di saperlo poi sotterra, non in fondo al mare, come gli altri, era un conforto nella sua disgrazia!

E calcolava a stento il tempo che passava.

— Un'ora, due; alle undici son giunto!... E che diranno là quando mi vedranno?... Quando sapranno? Nane Doria hai sbagliato!... E' vero!... è vero!... ho sbagliato.

Non temeva le «secchere» a motivo del forte sirocale, nè le «boe» (ancore galleggianti) nè le «bricole» (pali) e seguiva la «rotta» passivamente, certo com'era di sè. Temeva solo di non arrivare mai, chè la cognizione del tempo gli si confondeva spesso nella mente, un po' abbattuta dalla stanchezza, dalle improvvise emozioni; chinava allora la grossa testa lanuta sulle ginocchia:

— Qui siamo al largo, non v'è pericolo.

Egli sapeva d'esser al largo senza vedere, e ad ampie bordeggiate pigliava il vento in poppa, zigzagando sull'acqua cupa quasi a capriccio, sicchè il «Vincitore» sembrava volare verso una meta irraggiungibile, o patinare fantastico e misterioso, abbassandosi, cullandosi, girandosi come in balia degli elementi. Ma avanzava, eseguendo una serie di manovre alle quali Nane Doria non poteva sfuggire.

Era giunto così all'imbocco dell'ampio porto di Chioggia, dove il mare entra fra due gigantesche dighe e con un abbraccio fraterno si addolcisce nella carezza mite e poetica della laguna, per morire in una fusione di colore più blando, e di un aspetto tutto locale.

Piegando un po' a sinistra, Nane Doria puntava diritto verso Sottomarina.

— Vedi nulla? — aveva gridato al mozzo immobile a cavalcioni del lungo pennone di prora.

— Nulla, padron Nane.

— Neppure il faro?

— No

Ma un istante dopo un fascio improvviso di luce li aveva avvolti.

— Eccolo!

— Ma non «batte» dal solito posto.

— Virate a sinistra, padron Nane.

Egli aveva stretto la «ribola» e girato il timone. Il fascio di luce li colpì nuovamente di fronte, vivido ed accecante, con una forza nuova.

— Ma ci siamo in «coste!» — urlò Nane Doria.

— No, padron Nane... Il semaforista ha acceso tutte le lampade a motivo della «caligbera».

— Ci siamo in «coste» — ripetè concitato Nane; lì c'è la secca, c'è il «murazzo!»... Aohe! Aohe!...

Manovrò ancora il timone, tentò ammainare una vela, ma da solo non riuscì. Volle allora fuggire a quella luce che pareva uscire dal nulla, e nascere lì da quel caos di nebbia; ma ovunque si girasse, ne rimaneva avvolto come in una chioma fosforescente. Ad un tratto aveva udito l'urlo della «sirena», poi il suono di una campana, e la voce del megafono, che ripeteva cupa: «al largo! al largo!»

Comprese. Con una ardita manovra tentò passare al largo, ma era tardi ormai! Un mostro nero, lento e pauroso, si avanzava a sbarrargli la rotta.

Egli non si mosse dal suo posto. Misurò in tutta la gravità il pericolo imminente, sentì la nuova catastrofe piombargli addosso veemente, crudele. Mandò un grido che era un richiamo, una preghiera ed una minaccia insieme; poi lo colpì uno strano rumore, un vociar di ordini e un tonfo.

L'ancora era piombata, ma il mostro avanzava ugualmente, ed egli vi si sentiva spinto contro dal forte vento in un traballare impetuoso.

— Padron Nane ghe semo, — urlò il mozzo correndo a lui. — No scampemo più!... Me butto, me butto, paron!

Ed era scomparso ingoiato dal mare.

Con gli occhi sbarrati ed un impercettibile sorriso di sprezzo sulle labbra, il vecchio non si mosse!... Ma tosto lo invase una specie di terrore un bisogno improvviso di salvare e salvarsi. Ricordò il suo morto, ricordò la sua donna e la stretta delle sue mani si allentò, la «ribola» cadde, il timone fu libero ed egli fuggì verso il «baccaporto», scomparendo nel buio:

— Gegia! Gegia!...

In quella avvenne il cozzo.

Colpito di fianco dalla ferrea prua del mostro ignoto, il «Vincitore» era balzato indietro con un'enorme falla; ma quasi volesse vendicarsi e tornar all'assalto, come guerriero ferito che muore ma non s'arrende, era ripiombato due o tre volte sul nemico, spintovi dal vento e dalle onde, in un ammasso informe e pietoso...

Nel buio tragico, sul mare sconvolto e nero, il rifflettore cercò a lungo i naufraghi. Li cercò, con la sua luce indagatrice e vivida, fra i rottami, i marosi e le secche, sotto le dighe ed i murazzi; penetrò ovunque e lo sfolgorio accecante e freddo illuminò quelle tenebre, finchè il sole ricomparve all'orrizzonte a fugare la nebbia traditrice... Invano...

Sulla rinnovata azzurra quiete del mare, ogni ricerca è riuscita inutile...

Nane Doria e la sua famiglia ebbero tomba in comune: il mare immenso e non mai sazio.

Ilo Rupil

Venezia, luglio 1913.

Cronaca Provinciale

LATISANA

Ultimi sgoccioli della stagione balneare. — 23. Il proprietario dell'albergo Stella di Lignano signor Braidessi, ha organizzato per domenica domani 24 e pel 31 due belle gite da Precenicco a Lignano, sopra grandi barche, portanti circa 100 persone. Durante il viaggio suonerà una buona orchestra, che continuerà anche dopo giunti nell'albergo a rallegrare i gitanti, con buona musica. Il prezzo è di lire 1.30 andata e ritorno. La partenza da Precenicco è fissata per le ore 6 arrivando a Lignano alle 8. Da Lignano si partirà alle 4.30 pom. per arrivare a Precenicco alle 7.30 pom.

Buon divertimento ai gitanti!

Ruba dal cassetto. — 23. Ieri sera, certo Giovanni Rossi detto Baldin di Latisana, abitante in Borgo Osoff, si trovava nell'osteria della signora Marta Grosso al «Baccaro». In un momento di assenza della proprietaria, asportava dal cassetto del banco circa L. 30.

Accortosi dell'amanco, il figlio della proprietaria non dubitò un solo istante che l'autore del furto fosse il Rossi; ma essendo solo nell'esercizio, pensò bene di trattenerlo con le chiacchere finchè giunsero il capo vigile e la guardia Santinis, i quali lo condussero in caserma dei Carabinieri. Colà il Rossi stretto dalle domande del nostro bravo maresciallo finì col confessare il furto. Perciò, fu passato alle carceri in attesa di giudizio.

Altro furto. — 23. La sera del 21 corrente, dai nostri Carabinieri fu arrestato certo Renato Gregoratto di Lorenzo d'anni 20, nato e domiciliato alla Valderia di Palazzolo dello Stella perchè rubava dieci anitre, per un complessivo valore di lire 30. Ora si trova in carcere.

MAIANO

Che cosa si pensa a Gemona?

Che ognuno tiri l'acqua al suo molino, è cosa vecchia; ma non ci aspettavamo di veder seguire questa massima anche da Comunità le quali hanno già quello che vogliono, e che pur di vedere aumentata la forza del molino proprio, toglierebbero l'acqua al molino degli altri.

Uscendo di metafora, ho appreso con dispiacere che, mentre durano le pratiche per la Precenico-Codroipo-Maiano, il Comune di Gemona produsse un memoriale al Ministero per ottenere che la nuova linea faccia capo direttamente a Gemona, anzichè a Maiano. Ma come? non può forse Gemona accontentarsi di esser divenuta ora centro importante ferroviario, col trovarsi al punto d'innesto della ferrovia Venezia-Casarsa-Spilimbergo nella Pontebbana? e di essere sulle linee Trieste-Udine-Pontebba, Venezia-Udine-Pontebba e Udine-Tolmezzo-Villa Santina?... Mentre Maiano non avrà che la fermata sulla Spilimbergo-Gemona, fermata che dista più di tre chilometri da Maiano?..

Conosce la rappresentanza nostra questa mossa del Comune di Gemona, fatta con tutta segretezza? e come pensa di ripararvi? e quale è il pensiero dei comuni consorziati?.. E poi, si crede forse di sollecitare le decisioni dei fatti competenti, col gettar bastoni fra le ruote? Se noi ci mostriano discordi, ragione di più pel Governo di procrastinare esso dirà: mettetevi prima d'accordo voi; poscia decideremo.

PORDENONE

Furto o smarrimento?... — Il sig. Giuseppe Sellan fu Giovanni da Tiezzo venue oggi nella nostra città per affari. Verso le 10 ant. pagò nel negozio di Ettore Serafini gli acquisti fatti con un biglietto da L. 50, ritirò il resto ed uscì.

Non sa poi se abbia dimenticato il portafoglio sul banco del negozio Serafini, oppure se dopo uscitone sia stato abilmente borseggiato.

Il fatto è che il portafoglio non lo potè più rinvenire. Vi erano dentro L. 195 e L. 1 in carta della Repubblica Veneta (1848), nonchè altre carte. Si tratta di smarrimento o borseggio?

Per il nostro campo d'aviazione. — La «Gazzetta Ufficiale» del 22 corr. pubblica il decreto Reale con cui è dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione e l'ampliamento del campo d'aviazione di Pordenone.

Buona usanza e beneficenze varie. — Il signor Francesco Poressini ha versato L. 3 alla Congregazione di Carità in morte della signora Giuseppina Palomo Taiariol e L. 20 la famiglia Cossetti in morte della Signora Caterina Cristante ved. Spernari.

I signori Guido Boreani, Giacomo Milani e Giovanni Tomasi, non avendo potuto intervenire alla cena di onore del signor Pietro Tomasella hanno elargito L. 3.50 ciascuno alla stessa Congregazione di Carità.

Cronaca degli affari.

Fallimento Scodellari. — Dinanzi al Curatore avv. Locatelli sono comparsi oggi in Tribunale i creditori del fallito Gustavo Scodellari di S. Vito.

Furono contestati molti crediti, ma la discussione fu rimandata a lunedì.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

VIVARO

Morsicati di un cane. — 22. — Ieri era andato con i famigliari a prender fieno nella frazione di Tesis il ragazzo Tomasini Armando di Giuseppe d'anni 7. Mentre stava giocando nel prato, passò di lì un cane che lo morsicò ad un braccio. Il cane fuggito verso le case, entrò in un cortile della famiglia E. Agnolo detto Mariano, vi morsicò un altro ragazzo in un braccio, ferendolo gravemente.

Non fu possibile rintracciar, dopo, il cane morsicatore. Furono dal Municipio impartiti ordini che qualunque cane si trovasse senza museriola venga ucciso.

Intanto oggi stesso i ragazzi partono per Padova a far la cura antirabica.

Il tifo. — 23. Da 6 giorni si trova ammalato di tifo il giovane Attilio Tomasini. Egli fu altra volta, sotto le armi, ammalato di tifo, e allora versava in cattive condizioni. Dopo era guarito pefettamente.

Speriamo che il morbo non abbia ad allargarsi.

PALMANOVA

Servizio Automobilistico Udine Palmanova e viceversa. — Nella p. v. settimana avrà principio il servizio Automobilistico Palmanova Udine e viceversa assunto dalla ditta Giuseppe Tudech e C.

Abbiamo visitato il Garage, il quale corrisponde pienamente a qualsiasi moderna esigenza per riparazioni e quant'altro. E' capace di ben 6 vetture.

Sono arrivate 3 vetture, una a 18 posti che farà il sunnominato servizio, è veramente comoda e di una perfezione degna dell'industria Nazionale.

Vi terremo informati del giorno preciso che si inizierà il servizio. Da questo momento mandiamo all'intraprendente signor Tudech e C. i migliori auguri di buoni affari.

Politeama Palmanova — L'impresa del Cinema Volta che agisce al nostro Politeama, anche per domani domenica ci annuncia un interessantissimo spettacolo.

Tiene il primo posto la splendida films dal vero «Il viaggio dei reali in Svezia» indi «Una manovra di soldati turchi intorno a Tripoli prima della guerra italo turca» films fino ad ora tarda proibita per ragioni politiche.

Ci sarà anche un dramma in due parti «Il sottotenente Cristiano di Vareilles».

La cinematografia oggi ha raggiunto una vera perfezione artistica, ed il programma di domani al Volta sarà una prova evidentissima del nostro asserto.

Beneficenza — Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità e pro Ricreatorio laico in morte di Cornelio Tortolo:

Angeli Pietro e famiglia L. 10, Buri Ennio 1, Tudech Giuseppe 1, Donà Antonio 1, Zancan Antonio 1, Mucelli Giovanni 0.50, Demetrio Fratteggiani 0.50, Lanzi Ennio 0.50, Arinci Antonio 0.50, Bolzicco Ricardo 0.50, De Bissio Antonio 0.50, Todero Lucia 0.50, Savorgnani Ugo 0.50, Candotti Pietro 5.50.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ospitale civile. — Riunitosi il Consiglio d'Amministrazione di questo ospitale, approvò il conto consuntivo 1912.

Autorizzò il Presidente a ricorrere contro i Comuni di Marostica e Valvasone per ottenere il pagamento di spedalità.

Grazie dotali. — L'importo delle grazie dotali Ronconi alle nubili orfane ed alle vedove, sarà consegnato il giorno 31 di questo mese dalla Direzione dell'Ospitale.

TRICESIMO

La «Scharnete» in settembre. A richiesta generale venne pregato il sig. M. Cuoghi di concedere gentilmente la sua opera friulana «*La Scharnète*» che ebbe già un brillante successo nell'autunno 1910.

Nel p. v. settembre avranno luogo alcune rappresentazioni di questa desiderata operetta.

Ladri sacrileghi. — Ci scrivono 23 (n.):

Nella scorsa notte i soliti ignoti, scavalcati i muri del cimitero frugavano la porta della Cappella e da questa entrati nella chiesa asportavano i pochi denari che si trovavano nelle cassette delle elemosine e spezzate le cassette stesse, abbandonavano i rottami sul pavimento.

ZUGLIO

Esami annullati. — L'Ispettore Scolastico di questo Circondario, prof. Pietro Carlini, informato delle voci di irregolarità commesse negli esami di compimento del corso elementare inferiore degli alunni di Sezza, fu qui il 19 corr. per le relative indagini. Da queste risultò che a detti alunni era stata fatta ripetere la prova scritta di aritmetica, avendo tutti sbagliata la prima.

L'ispettore, naturalmente, annullò, perchè illegale, la seconda prova e in conseguenza anche i certificati rilasciati ai quattro alunni che figuravano promossi.

Il risultato quindi degli esami di compimento dato dalla scuola di terza fu completamente negativo.

Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli

Emilio Salaris, capitano di cavalleria, cavaliere del Merito Militare di Spagna: **Una famiglia di militari italiani dei secoli XVI e XVII: I Savorgnano.** — Roma, B. Benedetti e V. Gamba.

«Ricordare in questi tempi di noncuranza, di affarismo e di scetticismo le gesta di prodi guerrieri e di maestri nell'arte della guerra e della diplomazia, non può se non tornar di vantaggio»: così l'autore nella introduzione. E continua: «Egli è perciò che sciogliendo una riserva fatta non è guari in altra pubblicazione (1) tenterò di rievocare in modo più completo le gesta e le benemerenze della Famiglia Savorgnano che ben può dirsi una delle più illustri per devozione all'italianità del pensiero e dell'azione. Questa fulgida gloria friulana, che dal 1300 brilla per virtù e per eroismo, è pretta gloria italiana ed è magnifico esempio ai popoli di quanto siano fattive le maschie energie sorrette dalla fede nei destini della Patria.

«Ho detto ricordare e non a caso, giacchè molti altri, ed assai più degni per intelletto e dottrina di me, si occuparono di quest'assunto scrivendo complete monografie e tracciando interi periodi di storia italiana per illustrare questi condottieri. Senonchè, molti di questi lavori, sia per essere venuti in luce or corrono molti anni, sia per essere stati pubblicati in sedi ai più sconosciute, sono rimasti da molti ignorati, e da molti furono dimenticati. A ciò aggiungasi che lo sviluppo preso dagli studi storici in quest'ultimo volgere di secolo, permette di far capo a nuove fonti, di vagliare più esattamente innumerevoli dati di fatto, talchè la ricostruzione di episodi ed anche di completi periodi storici è oggi non solo possibile, ma facile e di indiscussa utilità.

«Risalirò quindi alle fonti, a quegli acuti scritti cioè, che ci porgono luminose e schiette prove del patriottico sentire ed operare di quella balda schiera che chiamasi dei signori Savorgnano. E prenderò le mosse da quelle per venir man mano esponendo e deducendo, annotando e discutendo, a rammentare quant'altro su quelle fiere e nobili figure l'indagine rigorosa e la critica storica oggi offrono.

«Non mi si tacci quindi di pedante o di presuntuoso, se in queste pagine andrò ripetendo cose dai più già conosciute, poichè lo scopo, modestissimo, che mi prefiggo è semplicemente quello di rievocare e d'illustrare un epico periodo della storia di Nostra Gente; e questo intendo di fare per i giovani sopratutto, che dobbiamo a fieri propositi incitare, mirando al nostro glorioso e fattivo passato, e fidando nel nostro avvenire che radioso doveva apparirci, e ci è apparso, con una potente affermazione di italianità in una guerra di conquista non facile e non attesa».

Il lavoro è condotto con diligenza di ricercatore paziente e che sa avvalersi di quanto fu posto in luce da altri e portare anche il suo contributo di ricerche personali. Basti guardare ad un elenco delle fonti, per accertarsene: vi troviamo citati lavori anche di piccolissima mole, e persino articoli di giornale e molte pubblicazioni per nozze vi son ricordati: D'Agostini avv. Ernesto, Asquini, Baldissera G. e Baldissera don V., Caro Francesco, Fontanini, mons. Della Stua, Sbuelz, Joppi, Menegazzi (che nel libro è stampato *Menegassi*), Camavitto (trasformato in Camaritta!), Paolo Giacomo Zai, Teodoro Vatri... e via via, dalla *Patria del Friuli* agli *Atti dell'Accademia di Udine* dal *Bollettino della Società Reduci* ai *Diarii* di Marin Sanudo.

Interessante particolarmente gli elenchi dei *Documenti Savorgnani esistenti nell'Archivio di Stato di Modena* (in ordine alfabetico) e dei *Documenti Savorgnani esistenti in alcune Biblioteche italiane ed estere*; il capitolo su *Le Tombe dei Savorgnano in Osoppo*. Tre capitoli sono dedicati a Girolamo Savorgnano detto Girolamo il Grande, intorno al quale si è scritto come forse di pochi uomini al mondo, e con ragione, «poichè questa figura giganteggia nella storia di un secolo travagliato da lotte intestine e da straniere invasioni.»

Le vignette in fotoincisione rappresentano: Ritratto di Girolamo Savorgnano — Statua marmorea di Girolamo Savorgnano in Prato della Valle a Padova, — Medaglia coniata in onore di Girolamo Savorgnano — Bozzetto del Monumento che nel venturo anno per sottoscrizione pubblica Osoppo esigerà a Girolamo Savorgnano e che riescirà bella opera d'arte dello scultore Mistruzzi — Cannoncino dell'epoca Savorgnana dissepolto negli scavi di Osoppo — Veduta del bastione detto delle Sepolture — Tombe Savorgnane, interno del recinto prima e dopo del restauro a) fronte all'accesso b) fronte al sarcofago — Cancellata e porta d'accesso.

Il Friuli, e specialmente Osoppo, devono essere grati al capitano Salaris di questi studi sopra una famiglia che nella storia Friulana ebbe parte così cospicua e contribuì alla gloria della Piccola Patria.

Uno sguardo riassuntivo sugli elettori politici

nei vari Collegi della Provincia.

Siamo venuti via via pubblicando i risultati definitivi della Commissione elettorale provinciale sugli elettori politici che della nuova legge, nelle prossime elezioni (26 otrobre) saranno chiamati alle urne. Chi ha seguito la pubblicazione avrà potuto agevolmente rilevare l'enorme aumento degli iscritti nelle liste nuove in confronto degli iscritti nelle vecchie; e avrà anche potuto rendersi conto della corrente migratoria in ciascun comune desumendolo (come avvertivamo stampando il primo elenco) dalla differenza tra gli iscritti nella lista generale e gli iscritti nelle sezioni; differenza costituita appunto dagli iscritti nei fogli susseguenti nelle liste di ciascuna sezione e precisamente dagli emigrati. Bisogna però notare che si errerebbe d'assai se questa differenza si volesse assumere a criterio assoluto per la valutazione del fenomeno migratorio nella nostra provincia. Il numero degli emigranti dato dalle liste elettorali non rappresentando che una piccola parte del grande esercito dell'emigrazione friulana. Il criterio non potrebbe essere pertanto che relativo e nel senso d'indicare, pur con certa larghezza anche qui l'intensità del fenomeno.

***

Dopo la pubblicazione particolareggiata per ciascun collegio e comune, crediamo opportuno riassumere oggi i dati generali complessivi per tutta la provincia, dando una tabella sintetica che chiaramente presenti nei suoi estremi numerici una perspicua visione del corpo elettorale politico friulano secondo le nuova legge.

Ecco la tabella:

COMUNI	Liste Vecchie	Liste Nuove	Differenza in più	Inscritti nelle sezioni	Emigrati	Sospesi dal voto
Udine	12831	23444	10623	21001	2443	647
Cividale	4920	17580	12676	14425	3170	614
Gemona	7465	20443	12975	14628	5817	574
Palmanova	6777	16421	9644	14289	2232	611
Pordenone	8947	23665	14718	21120	2545	692
S. Vito al Tag.	5544	17849	12305	15573	2270	555
Spilimbergo	7859	18743	10884	15239	3504	504
Tolmezzo	8905	21234	12329	18094	3140	585
S. Daniele	4460	19472	13012	15740	3732	697
Totale	68701	178866	109165	150007	28859	5499

La tabella, ci sembra, è abbastanza chiara ed eloquente di per sè, senza bisogno di ulteriori dilucidazioni. Anche meglio, qui nel totale, salta agli occhi l'aumento dell'esercito elettorale (109165 nuovi elettori in più che per il passato), e tanto più ci appare interessante la prossima prova che ci offrirà un qualche indizio onde potor valutare la nuova fisonomia che verranno assumendo i vecchi partiti.

Come si comporteranno le nuove reclute? E' la domanda che ci poneva fin dalla pubblicazione del primo elenco di elettori e alla quale non potranno rispondere che le elezioni; e neppure esse, almeno in Friuli, decisamente.

—

Altro rilievo da farsi sulla tabella riassuntiva è circa il numero degli emigranti.

Esso ascende, secondo le liste elettorali a 28859.

Ripetiamo che tale numero non è, non pure assoluto, ma neanche troppo approssimativo. Rappresenta sì e no circa un terzo delle popolazione emigerante friulana (parlando soltanto degli emigranti temporanei). Sta bene è che buona parte dei nostri emigranti costituita da donne e fanciulli, ma sarebbe tuttavia errore affermare che gli uomini elettori emigranti sieno soltanto quelli elencati nelle liste. Non ci sembra. Molti devono essere gli emigranti che furono iscritti regolarmente nelle sezioni anzichè nelle liste susseguenti. Per cui i numeri esposti via via per collegio e per comune e come osservavamo sopra, non potranno avere che un valore dimostrativo dell'intensità del fenomeno nei vari collegi politici, nei singoli paesi del nostro Friuli.

—

E rinnoviamo la domanda: come si comporteranno gli elettori?.. E chi se ne occupa?.. Qualche mese addietro si fece un grande parlare: parevano in grave pericolo le rielezioni dell'on. Morpurgo a Cividale, dell'on. Ancona a Gemona, dell'on. Luzzatto a San Daniele, per l'opposizione risoluta che avrebbero loro mosso i clericali: poi, le voci andarono affievolendosi, e ora tacciono del tutto.

L'on. Luzzatto, per un doloroso intreccio della sua vita parlamentare con quella professionale — e diciamo pensatamente dolorosa, perchè rattristò amici ed avversari — si è ritirato dalla vita politica; e crediamo che del suo nome non si vorrà più far segnacolo di lotta. Il deputato eletto al suo posto, co. avv. cav. Gino di Caporiacco, si presenterà naturalmente alle prossime elezioni — e crediamo che riuscirà vittorioso contro le opposizioni dei socialisti che si affermeranno sul nome del dott. Vidoni e contro i radicali che non hanno ancora scelto il loro candidato. Chi sarà?.. Udimmo, come ci sembra di averne già dato informazione, i nomi del prof. Vincenzo Manzini, del prof. Federico Flora.. Ma più di così non potremmo dire. Tutto dorme.

E tutto dorme anche negli altri collegi, meno in quello di Pordenone, dove l'avv. Giuseppe Ellero va in giro tutte le domeniche e le sante feste comandate dalla Chiesa a far la propaganda per proprio conto ed interesse. Negli altri, nemmeno la propaganda verbale dei candidati socialisti è cominciata: ma crediamo che non tarderà di molto.

E non diciamo altro perchè, proprio, non abbiamo altro da dire!... Troppo poco, in verità; ma la colpa non è nostra. Adesso, tutti sono in campagna o in montagna... e hanno altro per il capo che di pensare alle elezioni.

***

All'ultimo momento, ci capita sott'occhio il *Gazzettino* di Venezia con la seguente:

Si è costituito un comitato, del quale fanno parte anche il nostro sindaco Colesan e qualche membro della Giunte, per sostenere la candidatura dell'avv. Marco Ciriani nel collegio di Spilimbergo-Maniago, dove è sicuro il ritiro dell'attuale deputato on. Odorico.

I democratici a quanto pare, proclameranno a loro candidato il sindaco di Udine comm. Domenico Pecile.

Come si sa, i socialisti hanno già proclamato il loro nella persona dell'avv. Cosattini di Udine.

Non possiamo dire, così di punto in bianco, se la notizia è vera.

Ecco quanto era a nostra cognizione fino ad oggi: voci che l'on. Odorico non si ripresentasse, erano già corse, ma non furono mai confermate; voci di una candidatura dell'avv. Marco Ciriani, erano pure corse, ma seguite da altre ch'egli non avrebbe accettato di porre il suo nome in lotta contro l'on. Odorico Della candidatura Pecile si era pure parlato, come di molte altre, nel collegio il quale aveva la bellezza di otto o nove candidati, stando alle prime dicerie.

SPILIMBERGO

Consiglio comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 27 alle 4 pom.

Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi cito i seguenti:

Istanza della sig.o Emma Luchini per cessione di spazio nel cimitero del capoluogo.

Id. degli eredi d.n Giacomo Muzzatti per cessione di spazio nel cimitero di Barbeano.

Comunicazioni relative al progettato acquedotto consorziale dell'Acqua Nera.

Comunicazione delle dimissioni da direttore didattico e da insegnante nelle scuole del sig.r Giacomo Pesante, nominato Regio Vice Ispettore.

In seduta segreta poi, si tratteranno i seguenti oggetti:

Corrisponsione di gratificazione alla maestra sig.a De Rosa Antonietta.

Nomina di Insegnanti elementari.

S. GIOVANNI MANZANO

Beneficenza. — 23 Nell'anniversario della morte del sig. Francesco Braida la famiglia per onorarne la memoria ha versato lire dieci pro erigendo asilo infantile.

Il Comitato, nella speranza che altri generosi benefattori si ricordino dei bambini di questo paese, sentitamente ringrazia.

Festeggiamenti della Società Operaia. — Il Comitato organizzatore nella sua riunione odierna ha stabilito di dare una festa di beneficenza con riunione sociale, conferenza, ballo con ricchi doni da sorteggiarsi fra gli aderenti, illuminazione elettrica ecc. La festa resta fissata per il giorno 7 settembre a. c.

CODROIPO

Suicidio a Carbona.

24. — A Carbona (S. Vito al Tagliamento) si suicidò appiccandosi in istalla, certa Pierina Mazzorini, maritata Bianchini, d'anni 48 di Biauzzo (frazione di Codroipo). Ella si tolse la vita non potendo resistere al dolore intenso per la morte del figlio avvenuta a Tripoli.

Mostra bovina a Sedegliano — Ad iniziativa della Latteria Sociale Cooperativa di Sedegliano, nel prossimo settembre si terrà colà una mostra bovina Comunale della razza Jurassica a manto pezzato bianco-rosso di tutte le gradazioni.

Potranno concorrere, a detta mostra, solamente gli animali nati ed allevati in Provincia ed appartenenti ad allevatori del Comune di Sedegliano.

Vi saranno numerosi premi in denaro e medaglie.

Eccovi il Comitato ordinatore: Mainadri co. dott. Gian Lauro, presidente onorario, Birarda Vittorio, presidente effettivo, Rinaldi Giovanni, segretario, Pittana Angelo, Tessitori Giacomo, Zanussi Giacomo, Donati Luigi, Cimulini Silvio, Chiesa Valentino, Zoratti Felice, Chiesa Antonio, Ganzini Luigi fu Angelo, Cargnelli Celeste, Tumini Massimo, Ribano Ernesto fu Pietro, Tumini Agostino, Cucchiul Achille, Mezzavilla Gio. Batta, Valoppi pietro, Menini Giacomo fu Domenico, Venier Antonio fu Stefano.

CIVIDALE

Le feste d'oggi. — Oggi nelle ore pomeridiane in Piazza Paolo Diacono avrà luogo una festa popolare di beneficenza.

Alle ore 6.30 pomeridiane verrà estratta la tombola, con premi di lire 25, 50, 100 e 250.

La Banda Cittadina terrà concerto.

Dopo la estrazione della tombola avrà luogo il tradizionale ballo, su vasta ed elegante piattaforma con orchestra stra del Maestro Bertossi.

Per quelli che usufruiscono delle ferrovie ricordiamo che vi sono cinque treni in arrivo e sei in partenza.

Ancora dell'Esposizione.

Continua il più alacre lavoro, nella sede della Esposizione intermandamentale che s'inaugurerà domenica prossima 31. Alla cerimonia inaugurale che si terrà nel maestoso atrio del collegio, fu invitato anche S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Interveranno alla festa d'apertura oltre all'on. barone Morpurgo presidente onorario della Esposizione, molte autorità della città vostra e della Provincia: rappresentanze della Cassa di risparmio, della Camera di Commercio, dell'Associazione, agraria — che furono coadiutrici nella preparazione; furono invitati tutti gli espositori; ed a sindaci ed a personaggi cospicui si stanno mandando in questi giorni gli inviti.

— Oggi, domenica, alle 10.30, i presidenti dei tre riparti (agricoltura, industria, previdenza, cooperazione, istruzione e assistenza pubblica) ed i membri che hanno speciali incarichi si raduneranno presso l'Unione Commercianti allo scopo di concretare le ultime disposizioni per il programma di domenica, per gli inviti ecc.

— Vi è grande aspettativa anche per la esposizione di macchinari, sotto la bella grande tettoia che si sta completando nel cortile laterale dell'Esposizione. I trecento metri di essa sono riserbati alle Ditte Casali di Suzzara, Ferretti e Gozzi di Tortona che v'esporranno varie macchine di loro costruzione, taluna anche in lavoro; la ditta Clama di Artegna ch'esporrà un motore; il giovane Gioacchino Colombaro di Remanzacco che vi esporrà il suo areopiano.

Interessante riescirà pure l'esposizione dei mobili, nella quale vedremo in gara per il buon gusto e l'abilità esecutrice, oltre il Serafini di Udine e gli Stefanutti di Gemona (nomi già noti nel mondo dell'arte applicata), anche bravi operai meritevoli di essere conosciuti ed apprezzati.

Banda cittadina — Questa sera la nostra banda cittadina suonò in piazza Paolo Diacono svolgendo il seguente programma.

Vi fu discreto concorso di pubblico e l'esecuzione fu buonissima.

1. Marcia militare	N. N.
2. Saffo «Finale II.o»	Pacini
3. Walzer «nell'op. Gasparone»	Millöcker
4. La forza del destino «Sinfonia»	Verdi
5. Marcia «nell'op. Il Profeta»	Meyerbeer

Furto di filo di rame — Oggi la guardia Cantarutti, forse per scrupolo di coscienza, visitò la bottega del battirame in borgo S. Pietro (nell'animo suo era di scoprire l'autore del furto del filo di rame trovato mancante l'altra sera nei pressi del Ricreatorio festivo). Diffatti tra i ferri vecchi trovò dei pezzi di filo di rame. Insospettitosi chiese al proprietario della bottega dove li aveva comperati e quello rispose da certo Baseggio Giovanni fu Giovanni e di Nardini Maria di anni 30 circa da Cividale. La brava guardia fatte le sue dovute indagini potè accertare che il filo di rame fu rubato dal Baseggio Giovanni che questa sera stessa venne tradotto alle carceri.

Tradotti ad Udine. — Certo Antonio Borghi, di anni 24, di Borgo Brossana, arrestato venti giorni addietro per truffa con violenza, venne oggi col treno delle 9 tradotto ad Udine in attesa del processo che seguirà nella seconda quindicina di settembre.

Movimenti in carcere — Fu tradotto oggi certo Bulatti Pompilio di Vittorio da Orsaria per truffa di L. 7 a danno di certo Braida Antonio da Corno di Rosazzo, e Bordoni Adolfo di Antonio per scontare giorni 14 di detenzione per multa di L. 134 di contrabbando.

Zorzettig Pietro fu G. Batta detto Garbet da Spessa si è costituito per scontare giorni 8 di prigione cui è stato condannato per ferimento colposo.

TOLMEZZO

I festeggiamenti di Caneva. — Caneva volle ier sera festeggiare solennemente l'ingresso del suo capellano che giunse col treno delle ore 8. Erano ad aspettarlo diversi preti dei paesi vicini che lo accompagnarono fino alla chiesa. Lungo il tragitto si ebbe ad osservare dei bellissimi archi ripieni di palloncini, cose diverse scritte e dediche al nuovo capellano.

Offriva uno spettacolo veramente bello l'Albergo del sig. G. Rinoldi: dalle moltissime finestre pendevano un'infinità di palloncini che producevano effetto splendido anche all'adiacente piazzetta gremita di popolo. Ad allietare vieppiù la festa non manco la musica, che percorse le vie del paese al suono di allegre marcie. Sostò quindi all'albergo Rinoldi per un piccolo concerto.

Si lanciarono palloni, e vi furono anche molti fuochi artificiali.

La festa durò animatissima fino a tarda ora e senza alcun incidente e rallegrata da ballo. Essa continuerà animatissima anche quest'oggi.

TRICESIMO

La serata "Pro Asilo".

Queste parole (non di color oscuro) stavano scritte con indovinato intreccio di rame d'edera, sui davanzali delle due gallerie del Teatro, perchè infatti il totale ricavato della festa è destinato ad aumentare il fondo col quale sorgerà l'asilo infantile di Tricesimo; e questo asilo, che solamente pochi mesi fà era *erigendo* è già *fondato* nel terreno che il comitato acquistò dai F.lli De Agostini, e le sue colonne sorgono oramai ad una discreta altezza. Così le cose si fanno a Tricesimo.

Devo, per brevità, tralasciare la storia di questa nuova istituzione che verrà inaugurata con solennità nel venturo ottobre, che ha attratta la simpatia del paese, e che la valida cooperazione del Parroco e del sindaco secondò assai efficacemente; dirò solamente del teatro e del trattenimento di ieri a sera.

Il Teatro. — Su questo edificio, annesso all'*ex Albergo alla Stella d'Oro*, che il proprietario, avv. Angeli, prima di fittare al sig. Sebastiano Botti di Udine, rimise completamente a nuovo, sorge un po' di confusione circa il titolo: chi lo denomina *Teatro Angeli*, chi «*Teatro al Commercio*», come prima veniva detto *Teatro alla Stella d'Oro*; chi vorrebbe dirlo *Teatro Botti*; chi infine *Teatro di Tricesimo*; è insomma veramente desiderabile l'accordo su questo punto non trascurabile, e speriamo che questo verrà presto raggiunto.

Esso è un ampio salone sul quale sovrastano due gallerie, che ieri sera erano veramente gremite di scelto pubblico, composto di signori e signore del paese, villeggianti, ufficiali e signore di ufficiali; fra essi erano il Deputato del collegio, on. Ancona, e il sindaco cav. Giovanni Sbuelz. Da fuori giungevano le voci di altre persone, indugiantisi sotto la nuova terrazza sorta in brevissimo tempo, in mezzo ad un giardino di pini, di abeti, e di acacie, chiuso da cancellata prospicente la via di Udine, e illuminato da 12 lampade e da 4 fari di luce elettrica.

Prima a presentarsi alla ribalta fu la bambina Elda Morgante che con la sua apprezzata grazietta disse con molta disinvoltura il prologo del Pitteri che chiude invitando il pubblico (in caso di insuccesso) a fischiare le maestre; l'insucesso non fu, e perciò invece le maestre meritano l'applauso che venne loro tributato con sincerità dal pubblico.

Dopo che dal piano (signorina Olimpia Fabrici) insieme al flauto (Conte Italico di Montegnacco) e al violino (Aristide Pignoni) venne eseguita *l'ave maria del Gounod*, toccò alla piccola signorina Maria Renata Chapuis il monologo: *l'usignuolo e la luna* detto con grazia, con sentimento ed arte veramente fini.

Dopo la placida notte lunare, così bene narrata da Renata Maria, il guizzo del lampo ed il fragore del tuono, fra l'irrequieto moto della battaglia, fu ottimamente portato in scena dalla sorellina Elda, che riscosse i più caldi applausi del pubblico, con insistenti richieste di bis.

E la biricchina invece che ripetere la *Madre veneziana a San Martino*, disse con nuovo brio e con ammirabile scena: *Dicembre* del calendario italico di Pastonchi, bozzetto poetico di guerra africana.

Le due Chapuis furono festeggiatissime.

La Straniera (riduzione per piano di L. Pieroni) fu suonata egregiamente dal terzetto piano violino e flauto, e abbastanza bene la sinfonia e intermezzo della *Cavalleria Rusticana*.

Ma chi ebbe gli applausi più fragorosi nel sesso maschile, categoria adulti, fu il buon Garzoni, che merita invero qualche strappo alla promessa di brevità già fatta in precedenza, per metterne in rilievo l'encomiabile iniziativa.

Un certo *Franco macchiettista*, offertosi spontaneamente, ed elencato nel programma al n. 6, si rifiutò, all'ultimo momento, di *lavorare*, pel solito motivo (qualche volta pretesto) usato dagli artisti, quello cioè della indisposizione. Ebbene, Garzoni, l'uomo delle risorse, non si scoraggì per questo; mandò alla ribalta un piccolo buttafuori (signorina Turchetti) che annunciò l'indisposizione del.... poco franco macchiettista, ed il ripiego del Garzoni.

Senonchè, dalla parte più intellettuale del pubblico l'annuncio non fu capito bene, e l'applauso prolungato al Garzoni che cantò una composizione sua su parole di Ada Negri, dal titolo «*Senza ritorno*» ebbe ingiustamente dell'equivoco.

A Garzoni però il coraggio non manca, e il successivo trionfo del suo *Inno alla pace*, cantato da 25 bambini biancovestiti con fasce tricolori al petto, ristabilì il suo prestigio.

Quella perla di dialogo del nostro professore G. Ellero che sono le «*Rimembranze settecentesche*» fu detto con la solita squisita grazia dal cav. Licio Boschetti, e dalla dama Elda Morgante che si sono venuti sempre più facendo sicuri e disinvolti nella parte.

I numerosi militari che occupavano gran parte della platea, richiesero l'*Inno a Tripoli*, che tutti i bambini cantarono ottimamente, in coro accompagnati al piano dalla sig.na Fabrici; e con esso lo spettacolo si chiuse, con soddisfazione di tutti, e specialmente di qualche mamma, trepidante sull'esito di esso e sulla critica del giornale.

All'uscita, il pubblico trovò ancora una sorpresa: una serie assai indovinata di razzi e di fuochi di bengala che il signor Nodari di Udine e *Gigi*, che lo accompagnava, accesero in onore degli intervenuti, degli artisti e delle mamme, con effetto magnifico, in quel giardinetto del quale parlai in principio di questa mia... breve relazione.

SACILE

Ricognizione «dall'aria». — Il tenente Masi, dei cavallegeri Lodi, fece oggi, montato sopra un Maurizio Farman, alcuni giri sopra la nostra città, abbassandosi fino a 900 metri nei pressi della stazione ferroviaria, sopra la quale compì alcune manovre di ricognizione, e ripartendo quindi per il campo d'aviazione della Comina (Pordenone), donde era venuto.

Cane idrofobo. — A Polcenigo la cagna di Vico Benedetti morsicava ieri alcuni cani del paese fra i quali quello del ricevitore del dazio sig. Lenzi e quello dei fratelli Perin di Fiaschetti dirigendosi poscia alla volta di Cordignano. Anche qui morsicò un cagnolino di proprietà del sig. Mosca Gio. Batta, i cani morsicati vennero uccisi e le guardie di Polcenigo e le nostre stanno in traccia del cane pericoloso. La bestia ha mantello fulvo con collare di cuoio ed è piuttosto piccola.

A lieto simposio. — Il consiglio direttivo della «Operaia» si riunì ieri a sera a lieto banchetto all'albergo «Stella». Alla frutta il socio cav. Lacchini ebbe a compiacersi dell'opera del Consiglio e affermò di appoggiare con tutte le sue forze l'istituzione d'una Cooperativa di consumo quotandosi con una rilevante somma.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dal sig. Rigato.

PLATISCHIS

Nuovo cavaliere. — Ieri giunse al nostro Sindaco benemerito Giuseppe Coos un telegramma dell'on. Ancona, col quale il nostro deputato gli comunicava la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Tutto il paese è lieto della bella onorificenza onde fu onorato il suo sindaco; ed è grato all'on. Deputato per la gentile prèmura datasi di comunicare l'onorificenza.

AZZANO DECIMO

Morte all'estero. — 24 — Pervenne al nostro parroco di Tiezzo un telegramma da Langenfeld annunziante la morte colà avvenuta ieri dell'operaio Antonio Fasolin.

Finora non si conoscono le cause del decesso.

Figurarsi il dolore della povera famiglia.

PORDENONE

Il testo del decreto sul nostro campo d'aviazione

Eccovi il testo del decreto, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22 agosto corr. al quale vi ho accennato nella mia precedente:

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188 che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione e l'ampliamento del campo d'aviazione di Pordenone.

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili o dei diritto immobiliari a tal uopo occorrenti, e che saranno designati dal predetto Nostro ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 25 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

Spingardi.

Visto, *Il guardasigilli*: Finocchiaro-Aprile.

Ambulatorio pro infanzia. — Il signor Francesco Asquini, presidente del pro infanzia, alla quale dedica tante affetuose cure, sta occupandosi per fondare un ambulatorio pro infanzia. Auguriamo che il nobilissimo intento sia raggiunto al più presto. Sarà una nuova benemerenza acquistatasi dal egregio signor Ascuini.

Teatri — Stasera, domenica, nella Sala Coiazzi la compagnia Città di Firenze reciterà: «Tosca»

Al teatro Roma: «L'avvocatessa» e «Calvario di principessa».

La pace ratificata

Bucarest 23. — Il prossimo lunedì saranno scambiate al Ministero degli esteri le ratifiche del trattato di pace. La Rumenia sarà rappresentata dal ministro degli esteri Majorescu, la Grecia dall'inviato Papadiamantopulis la Serbia e il Montenegro dall'inviato Ristic e la Bulgaria dall'incaricato d'affari russo Arsenieff.

I decreti del Luogotenente e un'interrogazione.

La stampa di Vienna (Neues Wiener Journal, Neue Freie Presse, Zeit) censura vivacemente i decreti dell Luogotenente di Trieste principe Hohenlohe, in forza dei quali il Comune di Trieste dovrà mettere sul lastrino una quarantina di propri impiegati e dipendenti, fra cui taluni udinesi.

Roma 23. L'on. Innocenzo Cappa trasmise la seguente interrogazione al ministro degli esteri on. Di San Giuliano:

«Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere quale opera di tutela abbia esplicato o intenda esplicare in vantaggio di quei regnicoli impiegati presso il Comune di Trieste, contro i quali si ordinò dalla Luogotenenza imperiale e regia un provvedimento di ostilità, che sarebbe non giustificabile anche se fra l'Italia l'Austria vi fosse stato di guerra.

Una protesta contro i decreti famosi

TRIESTE, 24. Iersera, alla Lega degli impiegati civili si radunarono numerosissimi impiegati per prendere posizione contro i decreti luogotenenziali. Dopo vivissima discussione, la Giunta esecutiva deliberò di inviare un vibrato telegramma di protesta al ministro degli interni barone Heinold, col quale si chiede la revoca dei decreti; di intervenire presso la Presidenza municipale per esser messa a cognizione dei mezzi escogitati da essa a tutela dei quaranta impiegati colpiti; e di inviare al Luogotenente una commissione composta di tre direttori per protestare contro il provvedimento da lui preso ed insistere per la sua revoca riservandosi di fare ulteriori passi a tutela degli interessi degli impiegati colpiti.

Un parroco italiano condannato a Vienna per spionaggio.

VIENNA, 23. — Presso questo Tribunale si è svolto oggi il dibattimento contro don Andrea Salvadori d'anni quaranta, parroco di Gardone (Brescia) accusato di spionaggio. L'autorità austriaca era venuta in possesso di una lettera dal parroco diretta a un vicebrigadiere dei carabinieri, nella quale gli forniva alcune indicazioni su strade nelle montagne del Trentino e si offriva di indicare le sorgenti d'acqua sui monti medesimi.

Il parroco don Salvadori fu condannato a 18 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese, e al bando dell'impero dopo espiato la pena.

Notizie in breve

— La povera Messina non vede ancora chiuderai l'epoca dei suoi flagelli. Ieri si abbatte nella città uno spaventevole subifragio. Interi rioni furono allagati; molte famiglie dovettero cercare scampo fuggendo dalle finestre. Parecchi magazzini di agrumi rimasero sommersi; le merci andarono perdute. Moltissimi i danni; centinaia di famiglie senza tetto; l'opera di salvataggio dei pompieri ammirabile. Parlasi di vittime ma le voci non hanno finora conferma.

— A Genova, un comizio in contraditorio fra socialisti finì a colpi di sedia e bastone. Parecchi arresti.

CRONACA CITTADINA

Il dott. Fabio Celotti è morto

Stanotte, dopo grandi sofferenze, è mancato a San Giorgio di Nogaro il comm. dott. Fabio Celotti, forte tempra di patriota, medico valentissimo, artista geniale, animo nobilissimo.

La sua vita operosa fu tutta dedicata a lenire gli altrui dolori, e quanti lo conobbero lo ricorderanno con ammirazione sincera, con gratitudine vivissima, con profondo affetto.

Ebbe parte importante nella vita pubblica friulana, sempre onorando per altezza di ingegno, rettitudine di intemerata coscienza e serietà di coltura gli uffici coperti.

Per molti anni fu Direttore del nostro Ospitale, fu Presidente dell'Accademia, Vice Presidente della Associazione Progressista e della Società dei Reduci, Presidente del Collegio medico, Consigliere provinciale, fu membro di parecchie commissioni municipali, dei Comitati per i monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi e per le lapidi ai caduti per la Patria; appartenne al Consiglio provinciale sanitario, alla Giunta provinciale di statistica, ecc. ecc.

Da alcuni anni aveva abbandonato l'esercizio professionale, nel quale aveva acquistata larga e meritata rinomanza, dedicando la sua attività all'agricoltura ed all'arte. La pittura lo ebbe appassionatissimo e valente cultore.

Con il comm. Celotti scompare una delle più belle figure morali del Friuli ed una delle sue intelligenze più vive.

Alla famiglia, che tanto amò e che lo ricambiò di infinita tenerezza, il nostro cordiale compianto.

—

Il dott. Fabio Celotti era nato a Gemona il 16 settembre 1841. Non ancora quadrilustre, fece, nell'esercito regolare, le campagne dell'Italia centrale e meridionale, come caporale nella fanteria. Nel 1866, lo troviamo con Garibaldi, nel Trentino, sergente nell'8.o reggimento. Il suo nome figura sulle lapidi nella Torre di San Martino della battaglia.

Costruzione della Cabina elettrica del Cellina

La costruzione alla Rotonda della cabina raccoglitrice di forza elettrica del Cellina venne aggiudicata alla ditta F.lli Damioli di Milano. Il lavoro sarà tutto in cemento armato e importerà una spesa di lire 70 80.000 all'incirca; dovrà essere ultimato per la prima quindicina di novembre p. v. I lavori s'inizieranno immediatamente.

E' da notarsi che furono invitate a presentare i loro preventivi tutte le imprese del genere della nostra città; ma la scelta cadde — e ancora una volta purtroppo le nostre imprese costruttive vennero trascurate — sulla ditta milanese, che assunse la costruzione col 10 0/0 di meno dell'ultimo offerente locale.

In rissa. — Alle due del mattino venne dalle guardie daziarie accompagnato all'ospedale a farsi medicare il manovale Gio. Batta Chiapolin, di anni 32, di Forgaria. Il dott. Comessatti gli riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, regione occipitale, guaribile in giorni 10.

Il Chiapolin che era in istato di ubbriachezza fu conciato in quel modo in rissa da alcuni, rimasti sinora ignoti fuori Porta Gemona.

Scambio di cancellieri.

ESPIGI ci invia da Roma:

Iseppi Vincenzo cancelliere di sezione del Tribunale di Verona, è nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Veronesi Umberto cancelliere del Tribunale di Tolmezzo e nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Verona.

Società reduci d' Africa.

Iersera si è riunito il Comitato Promotore delle Società Reduci d' Africa per riordinare in vista della prossima assemblea l' elenco completo dei friulani, che presero parte alle campagne di Eritrea e di Libia.

Il comitato approvò un voto di ringraziamento e di plauso ai Comuni della Provincia, che gentilmente cooperarono con esso nel difficile lavoro statistico, sperando d' altronde che i pochissimi Comuni i quali ancora non hanno risposto al suo invito non tarderanno a farlo al più presto.

Il comitato inoltre nominò come suoi rappresentanti il signor Giuseppe Parussatti per Tolmezzo e per Canale del Ferro il signor Simonetti Primo

Soldati reduci da Homs.

Ieri sera col treno delle 23 arrivò un piccolo drappello di diciotto soldati del secondo fanteria reduci da Homs. Lo comandava lo zappatore Esposito.

Sono tutti giovanotti sani, che ritornano al loro reggimento contenti, dopo i parecchi mesi di disagio, di lotta su terra bagnata dal sangue latino.

Alla stazione erano ad attenderli i marescialli signori Sbracci Landi e Ricci.

Camera del Lavoro.
Assemblea tramvieri.

La sera di sabato 23 corr. si riunirono in assemblea i tramvieri. Nessuno mancava all'appello. Il presidente onorario signor Antonio Cremese ringraziò gli intervenuti e diede lettura dell' ordine del giorno.

Ad unanimità fu votato plauso al cav. Malignani ed al Consiglio della Società friulana di elettricità per i miglioramenti accordati (e già in attività al personale tramvieri.

L' ordine del giorno è il seguente:

Il consiglio della Lega Tramvieri riunitosi in seduta e presa visione della comunicazione sull'aumento dello stipendio, facendosi interprete del pensiero di tutta la classe ringrazia i preposti al Consiglio della Società F. di Elett. Ed in special modo il cav. Arturo Malignani, il capo servizio signor Miani e quanti altri cooperarono a tal fine. Confidiamo che anche la questione verrà quanto prima studiata ed attuata nell'interesse della Società stessa e per una maggiore agilità del servizio.

Niente colera in Italia

Il *Giornale di Udine* portava stamani, con titolo in caratteri molto rilevanti, questa notizia?: *Un caso di colera in Italia? Baia, 23. Una donna di 74 anni cadde ammalata con gravi sintomi di colera. Furono prese rigorosissime precauzioni.*

Certo, allettato dal nome *Baia* di suono prettamente italiano (tanto che *si dà la baia ad uno*), il giornale citato scambiò l'Italia con l'Ungheria. Diffatti, Baia è posta, si può dire, nel mezzo dell' Ungheria. Dunque, non si spaventino gl'italiani: per adesso, l'Italia è perfettamente immune dal colera; la geografia del *Giornale di Udine* non essendo ancora adottata.

I nostri artisti. Nel giornale *Roma* di Buenos Aires leggiamo: Tra i visitatori che ieri si recarono al vemissage» dei ritratti del cav. uff. prof. Domenico Tailutti; notammo il comm. Vittore Cabianchi, ministro d' Italia, il Nunzio apostolico mons. Locatelli, il ministro di Spagna, il cav. uff. Tito Luciani, il marchese Morra di Mortirocchetta, il duca di Vargas Macsania ed altri. Il salone fa metà ad un vero pelegrinaggio del gran mondo partegno. Fu ammirato il ritratto del ministro d' Italia.

I licenziandi. — Fra coloro che il Comune di Trieste sarà costretto a licenziare in forza dei decreti del S. E. il luogotenente principe Hohenlohe v' è l' udinese signor Cossutti, adetto alle ufficine del gas da ben quindici anni — nel qual tempo fece il suo dovere scrupolosamente.

L' eco delle conciliazioni

E' uscito il primo numero del nuovo giornale « *L'eco delle conciliazioni* » organo degli uscieri di Conciliazione. Suo scopo è propugnare migliori condizioni ai 30000 uscieri finora troppo dimenticati.

Col giornale fu fondata, con sede in Palermo l'Associazione fra gli uscieri di Conciliazione del Regno d'Italia al fine di difendere i diritti della classe, conseguire quei benefici richiesti dai tempi mutati e promuovere la fratellanza e solidarietà necessaria ad ogni classe sociale.

Era una cosa vivamente sentita t a questi paria dall' amministrazione della giustizia frazionati fra i tanti comuni e forse troppo divisi fra essi per lotte amministrative e politiche.

Un saluto al confratello ed un augurio possa conseguire gli scopi preziosi.

Il portafoglio del cav. A. Tremonti è stato ritrovato da un triestino, che lo depositò all' ufficio di polizia di Trieste.

Come dicemmo il cav. Tremonti aveva denunciato alla polizie di Trieste la sparizione del suo portafoglio; può dirsi fortunato del ricupero.

Assolto anzichè condannato. — Mion Pietro fu Antonio di S. Daniele, il vecchio servo del negozio Gonano consegnato ai Carabinieri perchè avrebbe sottratto due *colì*, non fu giovedì dal nostro Tribunale condannato a quattro mesi di reclusione e 200 lire di multa col beneficio condizionale, come per errore riferiva la nostra cronaca giudiziaria, ma bensì completamente assolto.

Tanto per giusta rettifica.

Lesioni accidentali. — Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero all' ospedale: Teresa Cricchiutti d' anni 8, di Luigi, scolara, per ferita lacero-contusa al labbro inferiore, guaribile in 9 giorni; Ida Minotti, di anni 23, di Angelo, maestra, per confusione al gomito sinistro per investimento da un ciclista; fu dichiarata guaribile in 8 giorni; Giuseppe Pibassi, d'anni 24, di Domenico, meccanico, per ustioni di secondo grado all' occhio destro, riportate accidentalmente alla caccia, guaribili in 12 giorni.

Mentre faceva il bagno. — Ieri nel pomeriggio il ragazzo Anania Luigi di anni 12, abitante in via Ronchi 51, si recò a fare un bagno nella roggia. Disgraziatamente però mise un piede su un cocco di vetro che trovavasi al fondo. Il povero fanciullo rimase ferito al calcagno e dovette perciò recarsi a farsi medicare all'ospodale ove lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Arresto legittimato. — Con odierna deliberazione la Camera di Consiglio del nostro Tribunale dichiarava legittimato l' arresto di Leone Berini arrestato in Chiavris l' 11 corr. per truffa contumata di 60 cent. di vino in danno dell' ostessa Pollissena Vivarelli, maritata Comuzzi.

Il Berini era inoltre ricercato per mandato di cattura del 23 aprile per furto qualificato di un finimento da cavallo, in danno di Pietro Fotorutti di Ontagnano comesso nella notte di Pasqua; poi per furto semplice di 3 galline di proprietà di Argentina Tavagnacco.

Fu rinviato in istati d' arresto al Tribunale per giudizio su tutte le tre cause.

Le mondiali macchine per scrivere *Rojal* „ si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi Co Guglielmo. 2

Gazzettino Commerciale.
Il ribasso del cambio

In pochi giorni il cambio è ribassato di più di un punto, riducendosi da 2 60 a 1.40 E' stata una reazione rapidissima, inaspettata, eppure spiegabile, senza bisogno di fare ricorso a dottrine e teorie economiche.

E' che ad un dato punto — reso cioè meno minaccioso l'orizzonte politico, minore importanza attribuendosi alle questioni tuttavia pendenti — anche i tesoreggiatori hanno creduto di prendere fiato. Così si credette di dare sfogo a molta parte delle divisa andata raccogliendosi in previsione di una situazione meno facile.

Le offerte sucedentisi alle offerte, determinarono immediato e sensibile il ribasso. Nulla di differente è intervenuto per attribuire il fenomeno ad altre cause. Non abbondanza di disponibilità, non circolazione diminuita.

Lotto Estraz. 23 Agosto

VENEZIA	34	56	62	84	32
BARI	33	81	71	35	23
FIRENZE	6	27	1	75	69
MILANO	10	21	23	46	2
NAPOLI	70	24	83	8	54
PALERMO	44	14	29	33	27
ROMA	2	38	26	41	78
TORINO	52	16	90	48	26

STATO CIVILE
Bollettino sett. dal 10 al 16 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 17 femmine 13
» morti 1 » —
» esposti 2 » —
Totale 25

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Buttari imp. ferroviario con Esilde Diana agiata, Viscardo Zavatti impiegato con Teresa Grassi civile, Gio Batta Fontana falegname con Maria Simonetti ricamatrice, Tullio Rizzo infermiere con Perina Zanutto operaia, Settimio Visentini, fornaio con Evangelina Segatti casalinga, Giov. Maria Liberati brig. di Finanza con Maria Celli sarta, Renzo Zanni industriale con Teresa Franzolini agiata, Francesco Canella maresciallo di Finanza con Attilia Fasoli casalinga, Adolfo Feruglio tipografo con Regina Camuzzo Casalinga, Gio. Batta Maseri ferroviere con Filomena Maria Borrini setaiuola, Giovanni Colautti servo di piazza con Elena Lorenzutti casalinga.

Matrimoni

Agostino Canciani agricoltore con Adele Pravisano casalinga, Augusto Franzolini agente privato con Eva Capriotti seggiolaia, Umberto Arrigotti fabbro con Liduina Cappeletti contadina.

Morti

Giacomo Pravisani fu Alessandre di anni 59 pittore, Anna Barbetti ved. Barbetti di anni 84 contadina, Giuseppe Meneghetti di Luigi di mesi 10, Antonio Ivanecigh di Giuseppe di anni uno e mesi uno, Maria Cudrigh ved. Cita di anni 62 casalinga, Domenica Locovig ved. Candotto fu Antonio di anni 83 casalinga, Domenico Fabro fu Ferdinando di anni 20 bracciante, Riccardo Cattaruzzi di Ettore di mesi 4, Teresa Fried fu Ignazio nubile di anni 34 casalinga, Tarcisio Peressini di Giovanni di anni 42 agricoltore, Innocente Sotterci di giorni 20, Caterina Carlini di Enrico di mesi 3 1/2, Anna Acquaroli ved. Borghi fu Antonio di anni 87 casalinga, Lucia Cormarini ved. Querini fu Giovanni di anni 73 idem, Fabio della Savia fu Pietro di anni 90 pensionato.

Totale 15 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

L' eccezionale dramma Bianco - contro Nero, datosi ieri a sera è veramente straordinario, le emozioni che fanno provare il rapimento della piccola ereditiera Ena, il salvataggio, il Macih di Bosce fra Bianco e Nero il nuovo rapimento ed il ripetuto salvataggio, tutte le infamie ordite da Lord George per guadagnarsi l' enorme eredità, ed in fine il trionfo del Bianco Ion tutto questo assieme di continuati episodi entusiamano lo spettattore.

Le disgrazie del cuoco chiudono efficacemente il programma che oggi si ripete.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

I cacciatori di leoni è un lavoro drammatico oltremodo emozionante, svolto ammirabilmente da valenti artisti, ed è corredato da bellissimi effetti scenici, tanto da formarne un piccolo capolavoro.

Il Gaumont Journal è ricco di interessanti notizie cinematografiche.

La Salamandra è una splendida film dal vero, istruttiva, che dimostra tutte le fasi della vita di questo anfibio.

In flagrante... è una scena che suscita la più schietta ilarità.

Questo è il programma svolto ieri sera, che piacque, e viene replicato oggi incominciando alle ore 15.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nelle prime ore d'oggi serenamente si spegneva il

Comm. D.r Fabio Celotti

La moglie Angela Micheli Zignoni
I figli D.r Giuseppe e Dorina
Il genero capitano di fregata Ciro Canciani
La nuora Ines Canciani
I cognati e nipoti desolati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Giorgio di Nogaro, 25 Agosto 1913.

I funerali avranno luogo in San Giorgio di Nogaro lunedì alle ore 16 e la salma sarà ivi tumulata.

Ringraziamento

Ieri si spense serenamente in casa del genero Graziano Vallon la pia signora *Anna ved. Borghi nata Acquaroli*. I congiunti tutti sentono di dover esternare pubblicamente la loro gratitudine ai distinti sanitari dott. Corradino Angelini e cav. Antonio Cavarzerani, che con scienza ed affettuosa premura si prestarono a rendere meno dolorosa la dipartita all' adorata Estinta.